

L'Idea di una Famiglia Salvatoriana: uno sguardo verso il futuro

P. Scott Jones, SDS

1° Giugno 2015

Introduzione

Uno dei grandi momenti della Famiglia Salvatoriana arrivò nel 2007, quando la *Carta della Famiglia Salvatoriana* fu approvata in modo provvisorio dalla leadership internazionale dei tre rami della Famiglia Salvatoriana. L'approvazione definitiva seguì nell'Ottobre 2012. Questa approvazione era la conclusione di un lungo processo di ritorno ai carismi originali dei fondatori di ordini religiosi, richiesto da Vaticano II, ma anche un nuovo inizio, a cui facciamo seguire la domanda: quale sarà dunque il prossimo passo?

Nel corso di questo articolo, l'autore ritorna brevemente sia alla visione originale di P. Jordan, ma anche alle nostre azioni dopo Vaticano II per coinvolgere i Laici come membri della Famiglia Salvatoriana e per ottenere una collaborazione più stretta tra i tre rami della nostra Famiglia. (Una risorsa eccellente per ulteriori dettagli sulla visione del P. Jordan ed il tentativo post-Vaticano II per ritornarci potrà essere trovato in *Annales, Vol. XVI, Nr. 2*).¹ In seguito pongo due importanti domande da prendere in considerazione: 1) Come potrebbe presentarsi la nostra futura collaborazione? 2) Quali potrebbero essere i benefici cercando un riconoscimento supplementare della Famiglia Salvatoriana? Grazie alla brevità di questo articolo, proporrò dei modelli, che condurranno possibilmente ad un'ulteriore riflessione sulle opportunità da affrontare dalla Famiglia Salvatoriana.

La Visione Originale del Padre Jordan

Una moltitudine di opere salvatoriane hanno sottolineato ciò che il Padre Giovanni Battista Jordan (in seguito col nome religioso di Francesco Maria della Croce Jordan) aveva inteso all'inizio: il suo progetto di fondare la Società Apostolica Istruttiva, che doveva comprendere sacerdoti e laici, che collaboravano per il Regno di Dio in terra. La Società doveva comprendere tre gradi, basati sul livello dell'effettivo coinvolgimento. Il 1° grado doveva essere composto da sacerdoti e laici, che lasciando tutto nello spirito originale degli apostoli, dovevano lavorare a tempo pieno

per il bene dei vari ministeri della Società (che inizialmente riguardavano la stampa e le attività missionarie, che si dovevano espandere poi all'ambito educativo). Il 2° grado era pensato per professionisti, preferibilmente nel campo della stampa e dell'educazione, che – mantenendo le proprie posizioni – dovevano rievangelizzare un mondo, che stava diventando sempre più secolarizzato. Infine, il 3° grado doveva contenere persone di ogni qualsiasi

“La Famiglia Salvatoriana è l'espressione del Carisma, il dono dello Spirito dato al Padre Jordan per la Chiesa. Le nostre comuni radici risalgono alla Società Apostolica Istruttiva, fondata da Padre Jordan a Roma in data 8 Dicembre 1881. I primi membri erano dei sacerdoti diocesani. Nel 1882, Therese von Wüllenweber (in seguito la Beata Maria degli Apostoli) si era impegnata in questa Società. Numerosi Laici di tutte le età hanno aderito a questa Fondazione.”

Carta #2

¹ In quella edizione il P. Michael Piel, SDS, descrive la visione originale del P. Jordan; il P. Scott Jones, SDS, descrive la fondazione dell'Associazione Salvatoriana ed il P. Mario Agudelo la progressiva elaborazione della Carta della Famiglia Salvatoriana in *Annales*, Vol. XVI, No. 2 (Roma: Società del Divin Salvatore - 2010).

provenienza ed origine, come operai, casalinghe, artigiani ecc., che dovevano sostenere con tutti i mezzi la missione della Società Apostolica Istruttiva.

Jordan era certamente un giovane sacerdote con molti ideali, che inizialmente aveva poca conoscenza delle strutture canoniche e come lavorare nel loro ambito. Un momento importante arrivò nel Marzo 1883, quando Jordan emise i voti religiosi, indossando l'abito e adottando un nome religioso. Un secondo, doloroso momento sulla strada di Jordan si ebbe nell'Ottobre 1885, quando dalla sua giurisdizione gli fu tolta la comunità delle Suore, chiamate in seguito *Suore della Dolorosa Madre*, mentre la Congregazione femminile, ancora oggi esistente, fu formalmente fondata nel 1888, in collaborazione con Therese von Wüllenweber (in seguito col nome religioso di Madre Maria degli Apostoli). Questa rapida trasformazione da una società a tre livelli in due distinti istituti canonici, mise a confronto la visione originale di Jordan con la realtà della Chiesa del 19° secolo. In tale processo, i Laici furono maggiormente rilegati ad uno stato di sodalizio, di collaboratori secondari. Per il resto della vita di P. Jordan fino alla sua morte nel 1918, la Società e la Congregazione del Divin Salvatore si sono evolute in base alle linee guida in uso negli istituti religiosi di quel tempo.

Il Ricupero della Visione di Jordan dopo Vaticano II

Il documento di Vaticano II *Perfectae Caritatis* ("Il Decreto sul Rinnovo della Vita Religiosa") spinse gli Istituti di Vita Consacrata a tornare ai Carismi dei propri Fondatori. Nel caso della Società e della Congregazione, ciò condusse ad una ricerca approfondita sulla Società Apostolica Istruttiva e sulle opere e gli scritti di Padre Jordan e di Madre Maria degli Apostoli. Per tanti/e Salvatoriani/e si trattava della prima vera esposizione alla visione originale di Jordan. Fin dagli inizi del ritorno alle idee originali di Jordan fu chiaro, che egli intese un modello di collaborazione più esplicito tra la Società e la Congregazione – con una partecipazione attiva dei Laici. (Infatti, per quasi tutta la storia salvatoriana, non esistevano "Laici" tra i/e Salvatoriani/e, eccezion fatta per i membri privi di ordinazione sacerdotale della Società e della Congregazione). Mentre la maggior parte degli istituti salvatoriani contava su alcuni impiegati e benefattori laici, questi non furono comunque considerati "Salvatoriani/e".

Chiaro era che non c'era possibilità alcuna di tornare esplicitamente alla Società Apostolica Istruttiva con i suoi tre gradi, come intesa da Jordan. Ogni tentativo in questo senso risulterebbe nella totale distruzione di un secolo di sviluppi storici dei/delle Salvatoriani/e. Tuttavia, gli Stati Uniti, a partire dal loro XII Capitolo Provinciale nel 1970, avevano in mente la fattibilità di un programma comune. Il Direttore del Programma di Rinnovamento, Padre Ramon Wagner, dovette iniziare il relativo processo. Entro cinque anni non fu sviluppato soltanto un programma comune, ma il XVI Capitolo Generale della Società nel 1975 incoraggiò il *Programma Associativo della Provincia Americana* e lo riconobbe come intenzione originale del P. Jordan – tuttavia con l'opzione di non compromettere lo stato canonico della Società come Istituto di Vita Religiosa.²

Negli anni seguenti, la Società internazionale continuò a formare delle associazioni laiche.³ Dopo la fondazione originale negli Stati Uniti, anche altre Unità fondarono delle associazioni laiche, dapprima il Brasile e l'Austria, per poi conquistare tutto il mondo salvatoriano. Al XIII Capitolo Generale nel 1981, la seguente Ordinanza fu approvata: "Il XIII Capitolo Generale ordina al Generalato di condurre uno studio sulla relazione tra la Società ed i Laici,

² Un rapporto dettagliato sui primi cinque anni del Programma Associativo della Provincia Nordamericana si trova nell'opera di Padre Scott Jones 'La Fondazione dei Salvatoriani Laici nella Provincia U.S.A., 1970-75' (idem)

³ Per coloro che cercano un dettagliato rapporto sui Salvatoriani Laici e sullo sviluppo della Famiglia Salvatoriana, vedi l'opera di Padre Mario Agudelo "Il Terzo Ramo della Famiglia Salvatoriana: Fatti storici dal 1975 al 2007." Le informazioni contenute nel presente articolo sono state prese dall'opera di P. Mario Agudelo (idem).

che si sono aggiunti a noi nello spirito e nello scopo apostolico del Fondatore.”⁴ Il XIV Capitolo Generale del 1987 continuò su questa strada, che condusse alla formazione di una *Commissione Internazionale*, comprendente rappresentanti dei tre rami per studiare il rapporto tra la Società ed i Salvatoriani Laici. Il primo incontro della *International Association of the Divine Savior* si tenne a Roma nel 1990, mentre il secondo incontro ebbe luogo nel 1992 a São Paulo in Brasile per promuovere la conoscenza della vocazione e del Carisma dei Salvatoriani Laici, nonché una collaborazione più stretta tra i tre rami. In quel caso si fece spesso riferimento alla “Famiglia Salvatoriana”. Durante il XVI Capitolo Generale della Società nel 1999 si mise in rilievo sia la creazione di una Costituzione per i Salvatoriani Laici, sia la bozza di un documento internazionale sulla Famiglia Salvatoriana, diventato in seguito la *Carta della Famiglia Salvatoriana*, provvisoriamente approvata dalle direzioni dei tre rami nel 2007 e definitivamente da loro approvata nel 2012.

“Oggi la Famiglia Salvatoriana ha tre rami autonomi: la Società del Divin Salvatore, la Congregazione delle Suore del Divin Salvatore, nonché la Comunità Internazionale del Divin Salvatore. Siamo uniti dal nostro impegno nella missione, tracciata dal nostro Fondatore, di formare cioè un’unica famiglia di zelanti apostoli che annunciano a tutti la salvezza apparsa in Gesù Cristo ...”

Carta #3

La Carta Salvatoriana come tale è una pietra miliare per recuperare la visione, forse addirittura la struttura originale di Jordan. Nell’art. 2, la Carta dice che “La Famiglia Salvatoriana è l’espressione del Carisma, il dono dello Spirito dato al Padre Jordan per la Chiesa. Le nostre comuni radici risalgono alla Società Apostolica Istruttiva, fondata dal Padre Jordan l’8 Dicembre 1881 a Roma.”⁵ Ciò viene definito ancora meglio nell’art. 3 [accanto].⁶ La Carta continua a definire la missione, la spiritualità e la collaborazione della Famiglia Salvatoriana, rispettando il Carisma in comune e l’Identità unica, propria ad ognuno dei tre rami. La Carta della

Famiglia Salvatoriana può certamente essere considerata la conclusione di un capitolo importante nella storia salvatoriana, cioè il ritorno alla visione originale del Padre Jordan.

Quale sarà il prossimo passo?

Se l’approvazione della Carta della Famiglia Salvatoriana significa la fine di un capitolo nella storia salvatoriana, essa conduce comunque all’inizio di un capitolo nuovo. Cosa potrà includere tale nuovo capitolo? Come potrà la Famiglia Salvatoriana vivere questo dono lasciato dal Padre Jordan e solo recentemente recuperato?

L’Art. 14 della Carta dice: “Come Famiglia Salvatoriana cerchiamo di dare una testimonianza tangibile come uomini e donne di diverse culture ed origini, che lavorano affiancati nella missione.” L’Art. 17 chiede ad ogni Unità e paese di formare un *Gruppo Nazionale di Coordinamento* con rappresentanti di ogni ramo. Per quelle Unità che hanno già stabilito forme di collaborazione, l’esperienza dimostra che una collaborazione efficace richiede molto tempo, discernimento e rispetto reciproco. È triste notare nella storia salvatoriana ed in quella della Chiesa, come gli uomini (opposti alle donne) sono rimasti irremovibili nel difendere il loro potere decisionale e che anche gli uomini consacrati (opposti ai Laici) hanno tenuto per sé tale dominio. Per una buona futura collaborazione

⁴ Riprodotto in idem.

⁵ *Carta della Famiglia Salvatoriana*, approvata nell’Ottobre 2012.

⁶ Idem

bisogna sì accettare la storia, ma anche adottare delle misure concrete per facilitare una comunicazione aperta, applicando un nuovo modello per ottenere il consenso di tutti/tutte nella presa di decisioni.

Negli Stati Uniti, fu adottata e formata nel 1991 una struttura chiamata *Joint Leadership Group* (JLG), comprendente tre membri di ciascuno dei tre rami (p.e. nel caso della Società e della Congregazione: il/la Superiore/a, il/la Vicario/a, nonché un/a Consigliere/a di ciascuno dei due gruppi). Rispettando la necessità di ogni ramo di far ricorso alla propria leadership e alle proprie opere, JLG prende decisioni per l'insieme della Famiglia Salvatoriana. Ha anche un proprio budget, e – se possibile – si stabiliscono di comune accordo nuovi apostolati – con il finanziamento iniziale da parte di JLG. Un esempio eccellente di un ministero comune stabilito da JLG negli Stati Uniti, è il cosiddetto *Jordan Ministry Team*, un apostolato nella diocesi di Tucson, Arizona, che istruisce ministri laici in una diocesi dove manca un istituto per dare una formazione religiosa/apostolica ai Laici. Il team originale era formato da un sacerdote SDS, una Suora SDS e da un Salvatoriano Laico.

Ogni ramo della Famiglia Salvatoriana promuove anche i propri ministeri – ma se la *Carta della Famiglia Salvatoriana* deve veramente portare ad una trasformazione, è assolutamente necessario che ogni nuovo ministero sia valutato per il suo potenziale cooperativo e – se possibile – venga scelto in accordo con gli altri. Nelle varie parti del mondo, i fatti culturali devono essere trattati con sensibilità, ma con l'assistenza dei gruppi internazionali della leadership e con la saggezza accumulata durante i regolari incontri internazionali, per stabilire nuove vie di collaborazione e creare un modello che promuova sia le richieste di Vaticano II sia quelle della Chiesa stessa del 21° secolo.

Un'ulteriore vicenda è quella di un autentico riconoscimento canonico della Famiglia Salvatoriana. La Società e la Congregazione sono Istituti Pontifici di Via Religiosa, mentre la Comunità Internazionale del Divin Salvatore cerca l'approvazione canonica della Santa Sede come Associazione Pubblica di Fedeli attraverso il Consiglio Pontificio per i Laici.⁷ Anche se un giorno la Comunità del Divin Salvatore fosse riconosciuto dal punto di vista canonico, rimarrebbe comunque il fatto che la Carta della Famiglia Salvatoriana non è canonicamente riconosciuta, ma solamente approvata dai tre rami della Famiglia Salvatoriana. Per il riconoscimento canonico della Famiglia Salvatoriana, vengono richiesti discernimento e lavoro permanente. Comunque nell'opinione dell'autore, tale approvazione è cruciale per il futuro. Le Unità più remote in America ed in Europa Occidentale si trovano da decenni in uno stato di declino numerico, mentre le Unità più recenti lavorano talvolta in aree, dove lo stato canonico significa l'unica protezione in mezzo a culture senza uguaglianza tra uomini e donne e senza un modello di cooperazione tra il clero ed i laici. Il riconoscimento canonico di una struttura-ombrello aiuterà ad assicurare l'autentica implementazione della Carta e ad ottenere il rispetto delle autorità ecclesiastiche locali.

Mentre ogni famiglia ecclesiale ha una storia propria e caratteristiche particolari, molte comunità recenti si basano su modelli di cooperazione: come Opus Dei, Miles Jesu, nonché la Legione di Cristo (con il sottogruppo *Regnum Christi*). Si tratta di tre esempi. Anche le comunità più antiche hanno cercato il riconoscimento canonico del rapporto di cooperazione tra i loro rami, di cui un esempio lampante è *l'Apostolato Cattolico dell'Unione di S.*

“...Proprio come il progetto originale di Padre Jordan si è sviluppato nel tempo, siamo aperti a dove lo Spirito ci condurrà in futuro.”
Carta #3

⁷ Nel Marzo 2011 fu inoltrata la richiesta al Consiglio Pontificio per i Laici. Ora, nel mese di Giugno 2015, tale processo di riconoscimento pontificio è ancora in corso.

Vincenzo Pallotti (UAC), fondata da Pallotti nel 1835 e da lui descritto così: “L’*Apostolato Cattolico*, cioè quello universale, comune a tutte le classi umane, consiste nel fare tutto ciò che è necessario per la maggiore gloria di Dio, per la salvezza personale e quella del prossimo.”⁸ Pallotti fondò – oltre a vari gruppi laici - la *Società dell’Apostolato Cattolico dei Pallottini* (sacerdoti e frati), la *Congregazione delle Suore dell’Apostolato Cattolico* e le *Suore Missionarie dell’Apostolato Cattolico*. Cercando, nel 2003, il riconoscimento canonico della “Famiglia dei Pallottini”, il *Consiglio Pontificio Vaticano per i Laici* approvò l’*Unione dell’Apostolato Cattolico* come *Pubblica Associazione di Fedeli*.⁹ Così, ogni membro dei Pallottini - un sacerdote, un frate, una suora o un laico - appartiene automaticamente all’associazione-ombrello *dell’Unione dell’Apostolato Cattolico*.

Verosimilmente l’approvazione canonica sarà utile per la Famiglia Salvatoriana, anche per garantire una maggiore protezione, ma il beneficio più importante è forse la costituzione di un modello per la Chiesa Universale. 50 anni dopo il Concilio Vaticano II, i carismi di consulenza e collaborazione hanno fatto grandi progressi, soprattutto oggi, nell’era di Papa Francesco. C’è ancora molto da fare per trasformare il tutto in una realtà vissuta in tutta la Chiesa Universale. Se la Famiglia Salvatoriana vuole occupare un posto più importante, il riconoscimento canonico sarebbe un vero “clou ecclesiastico” e giocherebbe un ruolo maggiore nella riduzione di clericalismo e sessismo nella Chiesa stessa.

Conclusione

Nella Famiglia Salvatoriana esistono già tante pietre miliari: 1881 (la fondazione della Società Apostolica Istruttiva), 1883 (la sua trasformazione in Istituto di Vita Religiosa) e nel 1888 (la fondazione permanente della Congregazione). Le Unità più recenti hanno le loro proprie pietre miliari di fondazione e sviluppo. In futuro, le rispettive date delle approvazioni nel 2007 e nel 2012 della Carta della Famiglia Salvatoriana, saranno certamente celebrate come autentiche pietre miliari nel mondo salvatoriano. Ma quali eventi futuri diventeranno poi delle pietre miliari per noi? Solo Dio conosce la risposta, ma certamente ci sarà la visione cooperativa, non appena ricuperata, del Padre Jordan stesso! Possano dunque tutti/tutte Salvatoriani/e collaborare per posizionare nuove pietre miliari sulla strada della Famiglia Salvatoriana, in particolare a favore dell’edificazione del Regno di Dio in terra, che si baserà sulla collaborazione ed è radicato nell’uguaglianza battesimale!

Domande per la Riflessione:

1. Rileggete la Carta della Famiglia Salvatoriana alla luce di questo articolo.
 - a. Annotate parole e frasi che vi toccano e domandatevi: “Cosa ci viene detto e come risponderemo?”
 - b. Quale potrebbe essere un impegno per la Famiglia Salvatoriana locale e per quella globale?
2. Alla luce di questo articolo: Dovendo rivedere la Carta della Famiglia Salvatoriana, cosa aggiungerebbero e cosa invece cambierebbero?
3. Quali sarebbero i punti a favore e contro il riconoscimento ufficiale della Famiglia Salvatoriana da parte del Vaticano?
4. Quali sono le vostre visioni/sogni per la Famiglia Salvatoriana? Come influenza la vostra appartenenza ad essa la vostra vita da Salvatoriano/a?

⁸ “UAC/SAC”, il sito Web dei Pallottini nel mondo intero.

⁹ Durante l’Assemblea USA nel 1997 a Milwaukee, Wisconsin, il P. Dennis Thiessen, SDS, propose ai/alle Salvatoriani /e di richiedere il riconoscimento canonico. A suo tempo fu però deciso che ci voleva ancora più lavoro e discernimento sull’Identità Salvatoriana.